CAP. 1 – Le politiche e gli interventi delle Amministrazioni regionali e locali

1.1 Un quadro sintetico degli interventi regionali

1.1.1 Introduzione

Il capitolo presenta in forma sintetica le azioni condotte dalle amministrazioni regionali a favore dei propri territori montani. Ad ogni Regione si è chiesto di fornire un contributo articolato nei punti seguenti:

- assetto istituzionale e legislativoz
- risorse finanziarie
- difesa e sviluppo del territorio montano (agricoltura, patrimonio silvo pastorale, settore idraulico forestale, lotta agli incendi boschivi)
- servizi in montagna
- diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna
- eventuali interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati
- eventuali esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani.

Tutte le Regioni hanno risposto, fornendo documenti molto diversi fra di loro per ampiezza, completezza e approfondimento. Il materiale pervenuto è stato pertanto rivisto e, talora, rielaborato per renderlo più omogeneo.

Non sembrano avvenuti cambiamenti significativi rispetto all'aspetto istituzionale descritto nella precedente Relazione. Sotto il profilo legislativo le novità maggiormente rilevanti risultano essere due. La prima è l'attuazione della legge regionale emiliano romagnola 2/2004, che introduce il sistema della programmazione negoziata per lo sviluppo della montagna, con otto intese di programma proposte, le quali si configurano come "patti locali per lo sviluppo delle zone montane". La seconda è la legge regionale 5/2005 della Regione Veneto, cui si deve la modifica e integrazione della precedente definizione di bosco.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, con le indicazioni fornite si è tentata una sintesi riassunta nella tabella che segue. Purtroppo le informazioni sono così eterogenee per completezza, livello di dettaglio e riferimento temporale, da non consentire confronti fra le diverse Regioni e Province autonome in ordine agli impegni assunti a sostegno delle proprie politiche per la montagna. In tabella compaiono dati che comprendono i cofinanziamenti comunitari e altri che li escludono, Regioni che stimano la quota di FNM che dovrebbe pervenire loro ed altre che non la conteggiano in attesa di conoscere la ripartizione definitiva, ecc. Una difficoltà ulteriore è rappresentata dall'arco temporale considerato dalla Relazione, che comprende il secondo semestre del 2004 ed il primo del 2005. Pertanto, lo stato delle conoscenze disponibili non consente di sapere a livello nazionale la misura dei finanziamenti alla montagna erogati tramite le Regioni.

Tuttavia, pur nei limiti detti, sembra di poter riconoscere alcune significative differenze che parrebbero soprattutto correlate al grado di autonomia - di iniziativa e di

spesa - attribuito alle Comunità montane e al diverso peso della componente montana nelle Regioni. In particolare quando le Comunità montane godono di forte autonomia, e la montagna costituisce una parte significativa del territorio, la quota regionale del Fondo per la montagna assorbe una parte molto consistente della spesa complessiva. E' questo il caso delle Regioni Friuli Venezia Giulia (dove i comprensori montani hanno assunto nuovamente i nome di Comunità montana), Lombardia e Piemonte. Del tutto particolare e non comparabile con le altre realtà esaminate, invece, la situazione delle Regioni Valle d'Aosta e delle due Province autonome, in cui diventa praticamente impossibile distinguere una politica per la montagna dal complesso delle politiche condotte a livello locale.

Risorse finanziarie per la montagna, secondo semestre 2004 - primo semestre 2005 fondi assegnati e spesi, salvo diversa indicazione (valori in migliaia di euro)

	fondo regionale montagna			altri stanziamenti per la M.	totale risorse finanziarie	incidenza del fondo su totale
	quota regionale	quota Statale [1]	totale fondo			
Abruzzo [a]	2.400	3.409	5.809	5.542	11.351	51,18
Basilicata	8.638	-	8.638	33.381	42.019	20,56
Calabria [b]	1.190	6.578	7.768	13.384	21.152	36,72
Campania			5.461	615	6.076	89,88
Emilia Romagna	2.200	1.495	3.695	21.080	24.775	14,91
Friuli VG [c]	10.000	1.000	11.000	2.600	13.600	80,88
Lazio [d]			nd	7.845		
Liguria	2.500	777	3.277	3.400	6.677	49,08
Lombardia	18.971	3.415	22.386	9.296	31.682	70,66
Marche [e]	1.479		1.479	37.235	38.714	
Molise			7.488	5.416	12.904	58,03
Piemonte	17.000	-	17.000	6.710	23.710	71,70
Puglia	500	534	1.034	250	1.284	80,53
Sardegna [f]			nd	nd		
Sicilia [g]			nd	nd		
Toscana	3.000	3.150	6.150	5.831	11.981	51,33
Umbria [h]	nd	988		14.407	15.395	
Valle d'Aosta [i]						
Veneto [l]	nd	1.732		32.933	34.665	
Prov. di Bolzano [m]	nd	nd				
Prov. Di Trento [n]	1.621	nd				

1) secondo acconto FNM 2003 (manca il saldo) e in attesa dell'assegnazione 2004

[a] priorità alla montagna nel turismo, trasporti, ecc.
[b] assegnaz. alle CM negli ultimi mesi 2004 provenienti da anni diversi
[c] compresi 500 mila euro per zone d'insediamento minoranza slovena
[d] annualità 2003-04 dei fondi DOCUP ob. 2 Lazio 2000-2006
[e] compresi 3.761 mila euro di risorse comunitarie
[f] non è possibile distinguere la somma assegnata e spesa nel periodo
[g] non è possibile distinguere la somma assegnata e spesa nel periodo[a] priorità alla montagna nel turismo, trasporti, ecc.
[h] senza cofinanziamenti comunitari
[i] tutta la regione è montana, quindi ogni intervento è per la montagna
[l] compresi interventi PSR
[m] tutta la Provincia è montana, quindi ogni intervento è per la montagna
[n] tutta la Provincia è montana, quindi ogni intervento è per la montagna

La quasi totalità delle Amministrazioni è impegnata in azioni di difesa e sviluppo del proprio territorio montano. Gli obiettivi delle politiche di sviluppo consistono essenzialmente nel mantenimento della agricoltura di montagna e nel miglioramento delle condizioni di vita. Un capitolo a sé è costituito dalle azioni a favore dello sviluppo sostenibile e dell'agriturismo, di cui si dirà più avanti.

Al sostegno dell'agricoltura sono indirizzate numerose azioni, molte delle quali comprese nelle Misure dei piani di sviluppo rurale: premi all'insediamento di giovani, prepensionamento, indennità compensativa per le zone svantaggiate, Misure agroambientali. Inoltre sono attuate azioni di valorizzazioni delle produzioni tipiche, con particolare riguardo a quelle zootecniche e casearie, agendo su tutta la filiera, a partire dal miglioramento dei pascoli, delle malghe e dei ricoveri per gli animali. In una sola Regione, il Friuli Venezia Giulia, sono attivati interventi di riordino fondiario volti all'accorpamento e ingrossamento dei fondi agricoli e forestali.

Un certo numero di azioni è destinato a migliorare la qualità della vita delle popolazioni montane. Si hanno interventi di mantenimento dei servizi essenziali per la popolazione ma, soprattutto, di accrescimento della dotazione di infrastrutture: viabilità minore, acquedotti rurali, impianti sociali e sportivi, elettrificazione delle borgate isolate.

La difesa del territorio è realizzata mediante interventi di conservazione e potenziamento del patrimonio forestale e di tutela degli equilibri idrogeologici. Gli interventi nel campo forestale coprono tutti i segmenti della filiera foresta – legno, andando dalla formazione professionale degli operatori ai miglioramenti boschivi, dalla razionalizzazione della raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura e lo sfruttamento della biomassa a fini energetici all'ecocertificazione; dalla pianificazione forestale al sostegno all'associazionismo.

La messa in sicurezza del territorio impegna notevolmente le Amministrazioni, con interventi di regimazione delle acque, di contenimento dell'erosione, di sistemazione dei versanti, briglie e ripristino del corretto assetto idrogeologico, di controllo della vegetazione in alveo. Gli ambiti territoriali di riferimento sono di norma i bacini idrografici. Da segnalare il caso della Provincia autonoma di Trento, che affida a coltivatori diretti, tramite cottimi fiduciari, l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico forestale di bacini montani. La stessa Provincia si è dotata di un sistema informatico di analisi delle portate liquide e solide in ogni punto del reticolo idrografico del proprio territorio.

Un capitolo a parte è costituito dalla lotta agli incendi boschivi, nelle fasi di prevenzione, controllo e repressione, che impegna in pratica tutte le Regioni. Le azioni svolte interessano ogni aspetto del problema, sia quelli relativi alla formazione delle squadre e all'informazione della popolazione, sia quelli più specificamente strutturali. Gli investimenti in questo campo sono consistenti, destinati all'equipaggiamento delle squadre, alla crescita delle capacità di controllo e di governo delle azioni di contrasto (banche dati, carte, indicatori del pericolo d'incendio, sale operative unificate permanenti), agli interventi stabili sul territorio, in particolare i punti di raccolta e accumulo d'acqua, le zone

d'atterraggio degli elicotteri, le strade ed i sentieri, infine, agli interventi colturali in bosco e alla ricostituzione dei soprassuoli danneggiati da incendi.

Alla richiesta di informazioni sui servizi in montagna hanno risposto quattordici Regioni e le due Province autonome.

I servizi alla persona sono di gran lunga quelli più rappresentati. L'obiettivo dichiarato è di garantire adeguati servizi alle popolazioni montane per un dovere di giustizia e per contrastare lo spopolamento. Le strategie poste in essere sono diverse, in relazione alle specifiche situazioni. I servizi riguardano l'assistenza sociale e quella sanitaria, soprattutto a favore delle fasce più deboli; i servizi scolastici, dato che la chiusura delle scuole costituisce una delle più importanti ragioni dello spopolamento montano; i trasporti, anche con soluzioni innovative come i trasporti "a chiamata", erogati per ora a titolo sperimentale dalle Regioni Friuli Venezia Giulie e Marche; gli incentivi all'insediamento.

Molto meno presenti nei documenti regionali sono i servizi alle imprese, che riguardano soprattutto la creazione di sportelli unici e la formazione professionale. Poche anche le citazioni di servizi per il territorio, ma bisogna ricordare che, come si è detto, ai servizi alle persone era dedicata una richiesta specifica cui hanno risposto, con abbondanza di indicazioni, quasi tutte le Amministrazioni.

Infine, i servizi volti ad accrescere l'efficacia e l'efficienza delle Amministrazioni pubbliche operanti in territorio montano, che rappresentano una parte significativa delle risposte raccolte sotto il titolo dei Servizi. Tra queste si ricordano alcune azioni destinate ad accrescere le conoscenze, le reti telematiche in corso di realizzazione oppure in progetto, soprattutto le forme associative tra Enti locali.

Circa la diffusione delle conoscenze e della cultura le Regioni e le Province autonome operano su molti fronti. Innanzitutto promuovendo centri di documentazione e biblioteche, spesso realizzati recuperando edifici storici, che rappresentano i cardini di numerosi programmi di accesso al sapere e di valorizzazione delle lingue e dei dialetti. Una seconda linea d'azione è rappresentata dall'attività editoriale, che dà vita a libri e riviste. Infine, molto intensa è l'attività espositiva e d'intrattenimento, con spettacoli per le popolazioni locali e per i turisti.

Circa la promozione e il sostegno del turismo si registrano due situazioni, in relazione al suo peso nell'economia locale. Dove l'attività turistica rappresenta un settore trainante, come nel Trentino, nell'Alto Adige o in Valle d'Aosta, si hanno numerose azioni integrate che costituiscono veri programmi di sviluppo settoriale, sostenuti da un sistema di norme specifiche. Dove viceversa l'attività turistica è accessoria, comunque non trainante, si registra una serie di azioni spesso non coordinate e proposte piuttosto scontate.

Circa gli attori, essi sono, a seconda dei casi, le Comunità montane, i Comuni, le Agenzie di promozione regionali o locali. Si avverte una certa carenza di coordinamento e di regia, per lo meno questa non sempre traspare dalle informazioni ricevute. Nella gran parte dei casi si ipotizza, implicitamente, un turismo sostenibile e intelligente, capace di

valorizzare molte delle risorse locali: cultura, tradizioni, monumenti architettonici, prodotti tipici e paesaggi naturali.

L'ultima domanda posta alle Amministrazioni riguarda l'indicazione di eventuali esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani. Certamente a causa della indeterminatezza del concetto di "buona pratica", soltanto dieci Regioni su ventuno hanno risposto, proponendo un quadro di iniziative disparate. E' possibile distinguere quattro gruppi:

- le "buone pratiche" a favore della popolazione;
- quelle che perseguono l'obiettivo di tutelare e di valorizzare, anche in chiave economica, le risorse naturali e ambientali;
- quelle volte ad acquisire strumenti di miglior governo dello sviluppo locale;
- infine, quelle promozionali, conoscitive, formative e di progettazione.

Appartengono al primo gruppo le azioni proposte dalla Regione Sardegna e dalla Provincia di Trento, queste ultime particolarmente interessanti per originalità e coerenza interna, oltre che per lo specifico riferimento all'ambiente montano. La Sardegna cofinanzia diverse iniziative previste entro POR e PIT rivolte alla totalità della popolazione, quali l'attivazione di servizi associati comunali, azioni di prevenzione e recupero dell'abbandono scolastico, ma anche sportelli unici per le attività produttive ed il Catasto edilizio urbano. In Provincia di Trento esiste addirittura un "programma di azioni innovative", dotato di un Comitato direttivo. Sono ricordate tre azioni, tutte nell'ambito dei servizi alla popolazione, in particolare quella più debole: il progetto sanità, che consiste nella creazione di una rete di collegamento fra tutte le strutture sanitarie territoriali; il progetto domotica, che si prefigge l'impiego dei più moderni strumenti telematici e domotici per elevare il comfort e l'autonomia entro le loro abitazioni di anziani, malati e portatori di *handicap*; il progetto sui servizi sociali, per offrire servizi differenziati e integrati sul territorio capaci di migliorare la qualità della vita delle persone anziane.

Le indicazioni del secondo gruppo provengono dalle Regioni Marche, Valle d'Aosta, Veneto e dalla Provincia autonoma di Trento. Un tema ricorrente è rappresentato dal recupero e valorizzazione degli alpeggi e dei pascoli in quota. Tra le molte azioni - che spaziano dagli interventi volti dalla riduzione della produzione di rifiuti delle PMI artigianali e industriali sino alla creazione di percorsi escursionistici per promuovere lo sviluppo sostenibile di vasti comprensori - sembrano da segnalare i lavori preparatori per l'ottenimento della certificazione della gestione forestale dei boschi privati finanziati dalla Provincia di Bolzano e il "polo dei rischi naturali in montagna" promosso della Valle d'Aosta, momento di confronto fra le diverse politiche regionali in materia.

Fra gli strumenti per una migliore *governance* dello sviluppo locale la Regione Lombardia propone il PISL (Programma Integrato di Sviluppo Locale) come momento di coordinamento e indirizzo di diverse azioni intersettoriali convergenti verso un obiettivo comune in un'ottica unitaria.

Infine, la miscellanea di azioni riunite nel quarto gruppo riguardano in parte azioni volte ad avvicinare la montagna al resto della collettività, ed esempio i corsi di educazione micologica, la festa dell'Appennino o il Salone della Montagna, in parte ad

accrescere la capacità progettuale delle Comunità montane, anche eventualmente svolgendo una funzione di supplenza, come la progettazione di parchi, di stazioni ecologiche, di ricostruzione boschive.

In definitiva, l'incerta definizione delle "buone pratiche" ha raccolto un insieme di segnalazioni che troverebbero forse una più idonea collocazione in altre parti della Relazione. Se si assume però, un po' arbitrariamente, che le "buone pratiche" debbano possedere in misura significativa i requisiti di originalità e di trasferibilità, allora poche delle segnalazioni fornite possederebbero – in quanto tali e prese singolarmente - i requisiti per entrarvi. La vera originalità è da cercare nel coordinamento fra alcune delle azioni qui brevemente ricordate, quali quelle riunite nel "programma di azioni innovative" della Provincia di Trento. Nello stesso senso, la ricerca del coordinamento e dell'integrazione fra le azioni per ottenere la massima efficacia dell'intervento pubblico, si muove lo strumento proposto dalla regione Lombardia, col suo Programma integrato di sviluppo locale.

La buona pratica riguarderebbe dunque più un aspetto di metodo che di contenuto e consisterebbe essenzialmente nella capacità di coordinamento degli Enti pubblici fra di loro e con gli altri attori dei sistemi montani.

1.1.2 Regione Abruzzo.

Assetto istituzionale e legislativo

La struttura regionale competente è il Servizio sistemi locali e programmazione dello sviluppo montano della Direzione riforme istituzionali - Enti locali – controlli; è stata attribuita una specifica delega assessorile alle "Politiche per lo sviluppo montano" per garantire una particolare attenzione alle problematiche montane e dare avvio ad un processo di programmazione d'interventi a favore dei territori montani.

Come nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2003/2005, il DPEF (Documento di programmazione economico finanziaria) regionale 2005/2007 ha ribadito quale obiettivo fondamentale dell'azione di Governo regionale la politica del riequilibrio territoriale tra le zone costiere e le zone interne.

In particolare, gli ambiti d'intervento sono volti a favorire le politiche di sviluppo delle attività di programmazione degli Enti locali; a mettere in atto le misure per favorire e sostenere la residenza nelle zone interne e più in generale la vivibilità delle stesse; realizzare gli interventi per il potenziamento della dotazione infrastrutturale e gli interventi per favorire la nascita e lo sviluppo di un sistema economico competitivo, basato sulla valorizzazione di risorse e produzioni tipiche locali.

Nella fattispecie, le azioni di politica regionale hanno riguardato principalmente l'individuazione di aree omogenee d'intervento e di progettazione (riordino delle Comunità montane) e la modifica, della normativa regionale di settore.

E' stata pertanto prevista, in tale contesto, una nuova definizione del quadro normativo attraverso la revisione della LR 95/2000 "Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane". La legge regionale necessita, infatti, di una modifica nella parte sostanziale della normativa per comprendere, tra l'altro, tipologie di interventi specifici per la montagna, individuazione di aree omogenee di intervento e di progettazione, coordinamento delle risorse e quindi l'utilizzo del fondo regionale della montagna come strumento di programmazione e di raccordo.

La nuova potestà legislativa, riconosciuta alle Regioni con la riforma del Titolo V della Costituzione fa scaturire un impegno preciso da parte della stessa Regione, con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali presenti sul territorio: da un lato la funzione legislativa e programmatica della Regione, dall'altro la gestione dei compiti amministrativi degli Enti locali.

Da qui l'esigenza di ridefinire prioritariamente una politica regionale per la montagna coerente ed innovativa, fondata sui principi della specificità, dello sviluppo sostenibile e della sussidiarietà, con la valorizzazione del ruolo delle istituzioni locali, Comuni - Comunità montane.

Già nella LR 95/2000 l'Ente Comunità montana è considerata il punto di riferimento associativo per i Comuni montani, i quali affidano compiti di esercizio comprensoriale di servizi e funzioni, al fine di conseguire economie di scala nei servizi resi alla collettività.

Con la legge regionale 5 agosto 2003, n. 11 recante: "Norme in materia di Comunità montane" il ruolo della Regione è reso conforme alle recenti disposizioni legislative giacché devono essere individuati gli ambiti e/o le zone omogenee per la costituzione delle Comunità stesse, concordandoli attraverso il tavolo di concertazione. Il procedimento, pertanto, si sviluppa partendo "dal basso", dalla conoscenza e dalla esperienza delle popolazioni locali, in virtù dei loro rappresentanti istituzionali, per meglio esprimere, attraverso il principio di "sussidiarietà", le esigenze ed i bisogni della collettività.

La programmazione regionale per lo sviluppo delle zone interne si realizza attraverso strumenti concreti, partecipati ed efficaci e, a tal fine, nel mese di dicembre u.s., è stato elaborato un disegno di legge regionale "Norme per lo sviluppo della montagna abruzzese" che sarà posto all'attenzione della nuova Giunta regionale.

Risorse finanziarie

Nel bilancio dell'anno 2004, per il Fondo regionale della montagna per gli interventi speciali, sono state stanziate, ripartite ed assegnate risorse pari a 2.400.000 euro a carico della Regione e 3.409.007 euro a carico dello Stato.

Altri e ulteriori stanziamenti hanno riguardato:

- 700 mila euro per le finalità istituzionali, in applicazione della LR 11/2003;
- 1.450.000 euro per gli investimenti, in applicazione della LR 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni;
- 195 mila euro per incentivare la pluriattività (art. 4, commi 1 e 2, LR 7/2002);
- 350 mila euro per il trasporto scolastico per esigenze sociali (art. 4, comma 3, LR 7/2002);
- 447.746,24 euro per investimenti, ai sensi del DL.vo 509/1992.

Nei diversi settori della Regione sono stati individuate priorità e previsti stanziamenti finalizzati al sostegno delle zone montane come ad esempio nel turismo, nei trasporti, nelle politiche sociali, nella sanità.

Servizi in montagna

La normativa regionale prevede l'attribuzione di adeguate risorse alle Comunità montane ed ai Comuni montani per sopperire alle necessità di carattere sociale, soprattutto per ciò che riguarda i trasporti scolastici. All'uopo, sono state erogate risorse alle Comunità montane e ai Comuni montani (in esercizio associato di funzioni), per l'acquisto o riconversione di autobus e minibus, per il trasporto locale per le esigenze sociali del

territorio, a seguito della soppressione di Uffici postali e di altri servizi pubblici e per l'abbattimento delle tariffe di lavoratori e studenti.

E' proseguita, quindi, l'azione regionale, nell'ottica di garantire servizi alla persona per coloro che risiedono nei territori montani, anche attraverso le politiche sociali, con l'attuazione dei Piani di zona.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 302/2004, sono stati disciplinati i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle Unioni di Comuni e alle forme associative tra i Comuni, ai sensi della LR 143/1997, per incentivare l'associazionismo tra gli Enti locali. Sono state stanziate ed erogate risorse pari a 1.232.500 euro in favore delle Comunità montane, su un totale di 1.450.000 euro. Per il corrente esercizio finanziario, nel bilancio regionale, sono state previste risorse pari a 1.200.000 euro.

Sono stati inoltre attivati finanziamenti, ai sensi della LR 83/1996, per un importo pari a 200 mila euro, per la realizzazione di progetti gestiti dalle Associazioni delle autonomie locali (ANCI, UNCEM, UPA) e concernenti, tra l'altro, la formazione, l'assistenza specialistica innovativa, l'informatica, per gli amministratori dei Comuni e delle Comunità montane.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna.

Significativa è stata la promozione di progetti pilota in ambito montano, ai sensi dell'art. 5 della LR 95/2000, destinati alla valorizzazione della cultura della montagna, mediante l'istituzione e il sostegno di Centri per la documentazione, la tutela e la valorizzazione delle espressioni della cultura dell'area montana abruzzese, nel territorio di ciascuna Comunità montana.

Le risorse a disposizione hanno riguardato due diverse annualità del Fondo regionale per la montagna e per la fine dell'anno in corso sarà ultimato il procedimento. Il progetto pilota si è configurato come un complesso di azioni intersettoriali, coerenti e collegate tra loro, riferite ad un unico tema e a territori montani diversi fino a ricomprendere nel medio/lungo periodo l'intero territorio regionale montano. Le azioni hanno riguardato la tutela e valorizzazione: del sistema ambientale – naturalistico, del sistema dei beni archeologici, storici e artistici, del sistema dei beni culturali legati alla presenza ed al lavoro dell'uomo, e si sono concretizzate nella realizzazione di Centri di documentazione.

Nella generalità dei progetti promossi, il Centro di documentazione ha lo scopo di:

- valorizzare le risorse ambientali e naturali per consentire la preservazione del territorio e del suo immenso patrimonio naturale;
- valorizzare le risorse storiche e culturali per contribuire, oltre che a creare motivi di attrazione turistica, ad innalzare la cultura, la consapevolezza e la conoscenza delle radici storiche e culturali della popolazione locale, come accade, ad esempio, in

quello realizzato dalla Comunità montana Maielletta con sede nel Comune di Roccamontepiano, in provincia di Chieti.

Le iniziative rappresentate spingono a definire un altro aspetto fondante il progetto pilota ovvero la possibilità di integrare azioni innovative, formative, di servizi, in collegamento tra loro, finalizzate all'obiettivo di sviluppo e capaci di creare un valore aggiunto addizionale rispetto alla semplice sommatoria di iniziative.

Attualmente è in corso un progetto pilota destinato a valorizzare le potenzialità ricreative dell'ambito montano attraverso la promozione di attività sportive, del tempo libero e di servizio, in modo da offrire, particolarmente ai giovani, l'opportunità di familiarizzare con la pratica dello sport. Tale iniziativa, tende, altresì a sviluppare azioni per il turismo rurale montano.

Sono inoltre in corso interventi destinati alla conservazione e tutela del territorio e dell'ambiente realizzati con programmi di tutela e consolidamento del suolo, di valorizzazione delle risorse e dei beni culturali tramite Accordi di programma quadro (APQ) e misure DOCUP nonché programmi di valorizzazione delle risorse ambientali e aree naturali (Progetto APE, Rete regionale delle aree protette, programmi di educazione ambientale).

Particolarmente importante è l'attuazione dell'art. 6 della LR 95/2000 che prevede la destinazione di una percentuale di stanziamento della spesa regionale a favore delle zone interne: tale riserva in termini di risorse economiche e/o di priorità è stata prevista nei bandi ed in tutti i provvedimenti di spesa.

Dal punto di vista dello sviluppo economico ed al fine di garantire la vivibilità nelle zone interne e quindi favorire e sostenere la presenza e la residenza nelle zone montane, è proseguita l'azione regionale destinata agli interventi di credito agevolato destinati alle piccole e medie imprese industriali, artigiane, commerciali (non all'ingrosso), e di servizi, che hanno sede nella zone montane della Regione, ai sensi dell'art.5, comma 4, lett. c, della suddetta legge regionale (istituzione presso la Finanziaria Regionale – FIRA - di un fondo speciale). L'ultima annualità ha ampliato la destinazione delle imprese beneficiarie in quanto ha incluso le attività di carattere professionale.

Inoltre, ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2 della legge regionale 10 maggio 2002, n. 7 per garantire lo sviluppo economico, l'innalzamento del reddito e il miglioramento delle condizioni di vita dei residenti, sono stati concessi contributi ai Comuni montani fino a 1.000 abitanti, per sostenere la pluriattività in ambito montano. La destinazione delle risorse è consistita nell'incentivare l'acquisto di arredi e attrezzatura, anche informatiche, da parte di esercenti nonché la ristrutturazione e/o l'ammodernamento di immobili di proprietà comunale da destinare all'esercizio della pluriattività.

Iniziativa particolarmente interessante è stata un'iniziativa pilota di *marketing* territoriale diretta alla promozione e alla valorizzazione dei borghi e dei centri storici, "partendo dalla promozione all'estero del patrimonio immobiliare di pregio storico-architettonico, esistente e non utilizzato, al fine di favorirne il recupero e l'utilizzo ricettivo

e turistico." Il progetto Invest Abruzzo ha, infatti, come obiettivo di "favorire in Italia e all'estero il posizionamento dell'offerta immobiliare presente in Abruzzo come investimento conveniente e altamente remunerativo, per il *target* di riferimento, rappresentato da gruppi, privati, ecc." Con tale iniziativa la Regione Abruzzo, ha inteso salvare e valorizzare, mediante attrazione di risorse finanziarie e nuova imprenditoria, i territori degradati e abbandonati. L'intervento si inquadra nell'ambito dell'Asse III: Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del DOCUP Abruzzo 2000/2006, Misura 3.2: Tutela e valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale, Azione 3.2.3.: promozione e *marketing* turistico-culturale-ambientale.

Nell'ambito dello sviluppo del turismo, su iniziativa delle Comunità montane Alto Sangro e Peligna, è stato costituito, nell'ambito della Conferenza dei servizi turistici e dell'ambiente montano, il Sistema turistico locale denominato "Abruzzo Italico Cuore dell'Appennino", ed in attuazione dell'art. 5 della legge 135/2001 "Riforma della legislazione nazionale sul turismo" che prevede che le Regioni individuino i criteri indispensabili per il riconoscimento dei Sistemi turistici locali, formalmente costituiti dai soggetti interessati attraverso lo strumento della programmazione negoziata, è stata promulgata la LR 17/2004 recante "Sistemi turistici locali".

L'iniziativa normativa regionale consente di introdurre un ulteriore strumento di forza per la politica di riequilibrio territoriale tra le zone costiere e quelle interne.

Con la LR 15/2004 e con le successive modifiche ed integrazioni (legge regionale finanziaria) sono state introdotte norme afferenti "Interventi in favore dei piccoli Comuni" che contemplano particolari iniziative atte a sostenere i piccoli Comuni, che nella Regione Abruzzo corrispondono nella quasi totalità ai Comuni montani.

In particolare gli articoli 218, 219, 220 che interessano i Comuni con popolazione fino a 1000 abitanti prevedono rispettivamente l'esonero dal pagamento degli oneri di pubblicazione dei propri Statuti nel Bollettino ufficiale regionale, la concessione di contributi straordinari per la copertura delle spese di amministrazione generale a carattere non ricorrente e di quelle necessarie per far fronte ad interventi straordinari urgenti di qualsiasi natura, per un massimo di 20 mila euro per ciascun Comune e la concessione di un contributo straordinario finalizzato al recupero, per l'anno 2004, della perdita di gettito derivante dalle agevolazioni istituite per l'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) per i residenti.

Con l'art. 221 sono disposti contributi semestrali, costanti e decennali, ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ai fini dell'assunzione di mutui per il finanziamento di opere inerenti la viabilità, l'illuminazione, la sistemazione di acquedotti e reti idriche e fognarie, la costruzione, la ristrutturazione e l'adeguamento di edifici pubblici e scolastici e comunque, la realizzazione, l'ampliamento, la sistemazione ed il miglioramento di ogni altra opera pubblica di loro interesse.

In attuazione della più volte citata legge regionale 18 maggio 2000, n. 95 ed in particolare dell'art. 47, è stato istituito con atto deliberativo l'Osservatorio regionale della montagna. Scopo di questa iniziativa è di acquisire la sistematica conoscenza delle

variabili socioeconomiche, l'osservazione dello stato dell'ambiente e del territorio e dell'impatto degli interventi attuati in ambito montano. Sede dell'Osservatorio è il Centro regionale di studi e ricerche economico sociali (CRESA) con il coordinamento regionale.

Affine alla suddetta iniziativa ma con finalità più operative, è stata l'approvazione, da parte della Giunta regionale, di un Protocollo d'intesa tra la Regione e il Consorzio didattico per gli ecosistemi montani e marginali (CODEMM) con sede ad Atessa (CH), l'Unione nazionale comuni ed enti montani regionale (UNCEM), l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE Abruzzo), il Collegio regionale imprese edili d'Abruzzo ANIEM-CONFAPI, (CRIEA). L'obiettivo è quello di realizzare una strategia di sviluppo efficiente ed efficace nelle zone interne montane con il consenso e la corresponsabilizzazione degli attori istituzionali, nonché delle componenti sociali e produttive presenti nella Regione.

1.1.3 Regione Basilicata

Assetto istituzionale e legislativo

Le competenze in materia di politiche per la montagna hanno connotazione intersettoriale ed investono diverse strutture regionali tra cui, segnatamente, i Dipartimenti "Agricoltura e sviluppo rurale" e "Ambiente e territorio" e, più limitatamente, l'area della Presidenza della Giunta e alcuni Enti intermedi tra cui l'ALSIA.

Non vi sono scostamenti rispetto al quadro normativo di riferimento delineato nelle precedenti edizioni. La materia continua, pertanto, ad essere regolamentata dalle seguenti leggi di settore: la legge 9/1993 (riordino delle Comunità montane), la legge 42/1998 (recante norme in materia forestale), la legge 23/1997 (recante norme per la tutela e lo sviluppo delle zone montane) e la Direttiva di attuazione della legge 23/1997 approvata annualmente dal Consiglio regionale.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili sono quelle rinvenienti dal Fondo regionale per la montagna, dalla legge 504/1992 e dal Piano regionale di forestazione 2004 e da Fondi POR e dall'Accordo di programma ENI – Regione.

Nel dettaglio, le seguenti poste finanziarie:

• Fondo regionale montagna	euro	8.637.860,36
• Fondo legge 504/1992	euro	1.873.420,41
• Piano regionale forestazione 2004	euro	15.760.000,00
• Fondi POR Mis. 1.2	euro	9.916.419,00
• Fondi per la valorizzazione e difesa del territorio	euro	4.790.000,00
• Fondi per il miglioramento delle foreste regionali e per l'organizzazione vivai	euro	360.000,00
• Accordo programma ENI - Regione	euro	681.025,89
TOTALE	euro	42.018.725,66

Difesa e sviluppo del territorio montano;

Dall'esame dei documenti regionali e dei Piani annuali di attuazione dei piani di sviluppo delle Comunità montane, si rilevano le principali azioni di intervento: organizzazione di manifestazioni rivolte alla valorizzazione dei prodotti tipici locali quali "Fagiolo di Sarconi" e "Canestrato di Moliterno"; registrazione marchio prodotti tipici della Val d'Agri a seguito di concorso bandito e gestito in collaborazione con l'ALSIA; attuazione mutui, in concorso per abbattimento intereressi, a favore delle Piccole e Medie Imprese; sistemazione viabilità minore e di servizio; tutela, manutenzione e valorizzazione del patrimonio rurale; manutenzione, conservazione e fruibilità dell'intero patrimonio forestale regionale; manutenzione dei viali parafuoco; apertura di viali parafuoco; interventi di miglioramento di boschi costituiti, in prevalenza, da diradamenti e spalcature;

interventi di ricostituzione di boschi danneggiati da agenti patogeni; interventi di sistemazione delle piste di servizio; sistemazione e miglioramento del verde urbano e periurbano; adeguamento acquedotti rurali; interventi di recupero ambientale e rurale;

Tra le attività di pianificazione, rilevante la redazione dei Piani di assestamento forestale delle foreste regionali di Monticchio, Pierno, Grancia, Fossa Cupa, Bosco Grande, così come previsto dal Piano di forestazione 2004.

Servizi in montagna

Sulla scorta degli studi di fattibilità validati dalla Regione Basilicata sono state sottoscritte convenzioni per la gestione associata di Servizi comunali di raccolta differenziata di rifiuti e funzioni amministrativi comunali per i Servizi catastali, di canili, di Uffici di polizia municipale ecc.;

Nell'ambito del Fondo di coesione interna 2004, la Comunità montana Alto Agri ha presentato quattro candidature per altrettanti studi di fattibilità afferenti la gestione associata di: Polizia locale; Nucleo di valutazione; Sfalcio delle banchine stradali; Canile comprensoriale.

Inoltre, si registrano interventi di: custodia e guardiania agli ungulati presenti nell'area faunistica del cervo sita nella foresta regionale di Fossa Cupa; vigilanza antincendio concordata con i comandi di stazione del CFS e dei VVFF e collegata al Programma annuale per la Programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi insieme con le Associazioni di volontariato.

Diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna

Gli interventi realizzati in tale ambito hanno visto il completamento di strutture adibite a Biblioteche e Centri culturali, ricerca e stampa di testi storici al fine di creare identità culturale attraverso la valorizzazione di costumi, tradizioni, accadimenti, cultura antica e prodotti tipici.

Sono stati effettuati interventi rivolti all'incentivazione del turismo attraverso il miglioramento e adeguamento di strutture esistenti, implementazione di strutture di ricezione turistica, realizzazione di segnaletica turistica di qualità, organizzazione eventi folcloristici e culturali, promozione di iniziative sportive con creazione di piste ciclabili, percorsi ippici e impianti di tiro a volo e creazione/adeguamento di sentieri nei boschi.

Si segnalano, inoltre, il 5° corso di Educazione micologica, rivolto a adulti, finalizzato al conseguimento di un attestato di idoneità necessario per il rilascio dell'autorizzazione alla raccolta dei funghi, nonché 4 sessioni di esami per il rilascio del tesserino di idoneità e di autorizzazione alla ricerca del tartufo.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari e non rientranti nei settori sopraindicati

Le Comunità montane hanno impegnato le risorse comunitarie attuando opere infrastrutturali a servizio e valorizzazione delle aree protette, archeologiche e turistiche.

La Comunità montana Basso Sinni ha previsto l'implementazione di un Centro di educazione ambientale (CEA) presso l'Azienda agricola "Fondazione Meledoro".

E' alla fase conclusiva il Progetto entiloc@linrete, con il quale la Regione ha disposto, per il sistema delle autonomie locali (Comunità montane e Comuni di cui 116 su 151 Comuni montani), un finanziamento per l'adeguamento infrastrutturale e strutturale di base per il piano regionale di *e-gov* e per l'attivazione di soluzioni informatiche e telematiche comprendenti servizi di *back-office* e *front-office*, nonché azioni di formazione del personale.

Ulteriori risorse sono state stanziate a favore delle Comunità montane per la realizzazione, in forma aggregata (multiprogetto), di servizi applicativi aggiuntivi comuni, al fine di migliorare la qualità delle reti e dei servizi e realizzare economie di scala.

In particolare, le amministrazioni hanno costituito Centri di servizi territoriali per la gestione urbanistico – catastale e definito progetti per l'attivazione di connessioni *wireless*.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Si segnala l'intervento inerente il 5° corso di Educazione micologica, realizzato da alcune Comunità montane e rivolto a adulti, finalizzato al conseguimento di un attestato di idoneità necessario per il rilascio dell'autorizzazione alla raccolta dei funghi. I partecipanti hanno acquisito e approfondito la conoscenza degli ecosistemi naturali, il mondo dei funghi, la disciplina sulla raccolta e commercializzazione dei funghi spondani e freschi.

Sono da sottolineare l'iniziativa della Comunità montana Marmo Platano tenuta nel Comune di Muro Lucano in loc. Sett'acque relativo alla 2° festa dell'Appennino Lucano, dall'1 Agosto 2004 al 31 agosto 2004, a fini turistici e l'iniziativa della Comunità montana Basso Sinni circa la presentazione e divulgazione della Mappa delle opportunità imprenditoriali (MOI) del PIT Metapontino.

1.1.4 Regione Calabria

Assetto istituzionale e legislativo

Gli interventi a favore della montagna, sono disciplinati dalla legge regionale 4/1999, di cui è competente il Settore Enti locali, del Dipartimento organizzazione e personale. Le iniziative più consistenti, però, sono programmate dall'Assessorato regionale alle foreste e forestazione e gestite dall'Azienda Forestale Regionale (AFoR).

Presso la Presidenza della Giunta regionale, opera una Unità organizzativa autonoma "Politiche per la Montagna", cui è affidato tra l'altro anche il compito di assicurare il coordinamento del Tavolo tecnico nazionale della materia, all'interno della Conferenza dei presidenti delle Regioni e Province autonome. La Giunta regionale delibera 288, del 15 marzo 2005, ha costituito un gruppo di lavoro intersettoriale, per l'assistenza ed il supporto tecnico alla Conferenza permanente per la montagna, previsto dall'art. 29 della legge regionale 4/1999 e per l'elaborazione del rapporto annuale sulle politiche del settore, che in maniera particolare dovrà recare valutazioni ed indicazioni programmatiche in ordine all'andamento della spesa pubblica, ai servizi pubblici gestiti in forme associate, allo stato d'attuazione dei processi di programmazione delle forme associate e dell'esercizio delle funzioni amministrative delegate, nonché di quelle che si ritiene utile ulteriormente delegare ed all'aggiornamento della legislazione regionale in materia di politiche della montagna.

La Regione, nel corso del 2004, ha avviato le procedure, per l'attuazione della legge regionale 34/2002, che trasferisce le funzioni amministrative a Comuni, Province e Comunità montane.

Risorse finanziarie

Negli ultimi mesi del 2004, il Settore Enti locali della Regione ha assegnato alle Comunità montane, le seguenti risorse finanziarie:

Fondo regionale per la montagna (Art. 55, LR 4/1999):
- - anno 2004 euro 550.000
- - anno 2003 euro 1.440.000

Piccole opere di riassetto idrogeologico
- - anno 2003 euro 996.195
- - anno 2002 euro 908.071,90
- - anno 2001 euro 1.485.330

Fondo nazionale per la montagna (legge 97/1994)
- - saldo anno 2001 euro 2.945.870
- - anno 2003 euro 3.632.289

Spese di funzionamento
- - anno 2004 euro 1.327.353